

FOCUS 04 MAY, 2018

ROTTA DI COLLISIONE: PASQUALINO MONTI SI DIMETTE DA ASSOPORTI

Rotta di collisione: Pasqualino Monti si dimette da Assoporti



04 May, 2018

PALERMO- Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, esce da Assoporti. Dimissioni con effetto immediato per i porti di Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle.

Il comunicato ufficiale diramato alcuni minuti fa dall'Authority siciliana, riporta le motivazioni che avrebbero portato alla decisione di tagliare i ponti con l'Associazione dei porti italiani di cui Monti è stato presidente, nel precedente mandato e nei confronti della quale, da tempo, manifestava dissonanza di idee con l'attuale presidenza di Zeno D'Agostino. Anche in occasione dell'[Assemblea generale di Assoporti](#), svolta nel dicembre scorso a Roma dove erano presenti tutti i presidenti delle Authority italiane, spiccava l'assenza di Monti.

"La decisione assunta da Pasqualino Monti" - riporta il comunicato dell'Autorità di Sistema siciliano, - "è irrevocabile ed è frutto di una riflessione approfondita sugli obiettivi e la strategia che dovrebbe porsi l'Associazione dei porti italiani e sulla totale assenza della stessa Assoporti dal dibattito vero e reale sul futuro della portualità italiana.

"Purtroppo – afferma Pasqualino Monti – qualsiasi politica associativa a favore dei porti, e qualsiasi attività consulenziale per il governo e il Parlamento che Assoporti avrebbe dovuto svolgere da protagonista, sono state soppiantate da una visione "intimistica" dell' Associazione".

"Gli ordini del giorno di questi mesi – prosegue Monti – hanno confermato la mia decisione di disertare sia l'assemblea, sia i direttivi di un'Assoporti che ha perso qualsiasi ruolo e che è diventata auto-referente, impegnata nel raggiungimento di equilibri interni non certo funzionali né riconducibili a quella che dovrebbe essere la sua missione associativa".

Secondo Monti, Assoporti ha dissipato in questi mesi un patrimonio rappresentato da un ruolo che avrebbe potuto e avrebbe dovuto essere unico anche nel dibattito sugli effetti della riforma portuale, tutta da sperimentare sul campo, e “nell’indicazione di correttivi finalizzati, non alla difesa di posizioni personali, bensì al recupero di quell’efficienza e di quella produttività che sono fattori essenziali per i porti e per il rilancio competitivo di tutta l’economia del Paese”.